Presentazione degli Atti della 60° Settimana Liturgica Nazionale

Barletta - Castello - 11 giugno 2010

Cari amici

1. è costume consolidato e prassi costante raccogliere gli atti di un convegno o di un simposio, di un congresso o di un seminario di studio nell'articolazione dei loro vari interventi e apporti, al fine di consegnare alla storia una degna memoria di quanto è stato oggetto di ricerca, nonché offrire ai più, ricercatori o studiosi, il frutto delle indagini per ulteriori ed eventuali approfondimenti, stante in tal senso la logica del *libri ex libris fiunt*.

In questo alveo si inserisce la presente manifestazione intesa a presentare gli Atti della 60° Settimana Liturgica Nazionale, celebratasi dal 24 al 28 agosto 2009 in questa gloriosa e storica Città, che ha visto insigni studiosi offrire il frutto delle loro ricerche e l'entusiasta partecipazione di settimanalisti pervenuti da tutta l'Italia.

La eco favorevole dell'ottima riuscita giunge ancora felicemente ai nostri orecchi. E ciò, grazie a tutti coloro che con grande spirito di collaborazione hanno reso la 60° Settimana Liturgica Nazionale di Barletta un vero e autentico evento.

2. "*Celebrare la misericordia. Lasciatevi riconciliare con Dio* (2 *Cor* 5,20)". È stato

questo lo slogan che ha ritmato l'andamento celebrativo e narrativo dell'intera Settimana quale gioiosa risposta al frequente ritornello degli ultimi decenni: "*il sacramento della penitenza è in crisi*"; crisi che è sotto gli occhi di tutti e che inchieste scientificamente ineccepibili condotte in Italia, Francia, Germania la documentano ampiamente mettendone in luce le ragioni. Una crisi, questa, determinata da fattori di ordine culturale, intraecclesiale e psicologico che investono non qualche aspetto marginale ma, come sostiene qualche studioso, l'intero sistema penitenziale.

La 60° Settimana Liturgica barlettana, pur avendo come doveroso sfondo l'attuale crisi, nella sua articolazione e successione

tematico-celebrativa, si è posta invece in una prospettiva *evangelica*, nel senso più pieno della semantica di questo termine: quella di poter dire a tutti che per davvero il nostro Dio è un innamorato pazzo di ciascuno di noi; un Dio che per primo si converte a noi, perché *"misericordioso, lento all'ira e grande nell'amore"* (*Es* 34,6). Il nostro infatti, non è il dio dei filosofi ma è il Dio di Gesù Cristo. E come tale è e sarà sempre Lui a riallacciare i legami di intimità nuziale infranti dalle nostre infedeltà.

Purtroppo, siamo soliti piangere miseria invocando la trasformazione socio-culturale della presente stagione storica. E invece, alla luce di quella eterna parola di Dio che in Cristo si è fatta carne, dovremmo entrare in

questo dramma festoso, qual è il sacramento della riconciliazione, al fine di poter gridare di gioia per il ritorno tra le braccia di un Padre che con le sue lacrime ci fa assaporare il profumo di una vita ritrovata (cfr. *Lc* 15,11-32).

Una Settimana, quella di Barletta, che ha cercato di presentare il vero volto del sacramento della riconciliazione, non tanto nei suoi aspetti di giudizio - pur rimanendo sempre un'*actio indicialis* - quanto in quelli della misericordia "*sine modo*", cioè una misericordia *smodata* di Dio, che è il protagonista vero della festa da consumare con il vitello grasso, tra suoni e danze.

3. Se celebrare la misericordia significa cantare la grandezza e la magnanimità del "*nemo tam Pater*" (Tertulliano), il compito di annunciare l'evangelo della tenerezza paterna/materna di Dio, è della Chiesa che da sempre dovrà far risuonare la sua voce di sposa e madre attraverso il pressante invito: "*Jerusalem, convertere!* Gerusalemme, ritorna, convertiti al Signore, tuo Dio" (*Os* 14,2).

D'altronde, solo una Chiesa in stato di conversione, cioè in movimento di ritorno, può accogliere in sé uomini e donne che, toccati dall'annuncio della Parola che salva, si mettono anch'essi nel cammino del ritorno, memori di quanto ha scritto un testimone della Chiesa siriaca, Isacco di Ninive: "*Colui che conosce i propri peccati è più*

grande di colui che risuscita i morti e colui che conosce la conversione e il pianto è più grande di colui che è lodato nella Chiesa!”.

La Settimana Liturgica di Barletta, infatti, pur attenta agli scenari del nostro tempo e della nostra storia con i suoi slanci e le sue contraddizioni, nondimeno è stata altamente sensibile alla tradizione, facendo risuonare attraverso i vari interventi la voce della vivente tradizione della Chiesa, racchiusa nelle preziose testimonianze liturgiche e patristiche di grande valenza culturale ed esperienziale; testimonianze queste, intese a valorizzare le vie della riconciliazione a partire dalla vita battesimale seriamente vissuta “*kata Christon*”, per approdare alle varie e molteplici espressioni ascetico-

liturgiche messe in atto dagli antichi e sempre nuovi maestri della fede.

Tutta questa ricchezza biblico-patristica della bimillenaria tradizione della Chiesa la si potrà trovare in questo pregevole volume che questa sera stiamo consegnando alla Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazaret e alla benemerita Città di Barletta.

Esso è e potrà essere un valido strumento posto nelle nostre mani perché, attraverso gli zelanti pastori di questa comunità ecclesiale insieme con la grande schiera dei suoi operatori pastorali, venga tenuta viva quella fiamma di entusiasmo suscitato dalle celebrazioni e dalle lezioni nei giorni dal 24 al 28 agosto del 2009.

306 pagine per ricordare a tutti l'urgenza, quindi, di ritornare a Dio. E lo si dovrà fare, costruendo relazioni autentiche con Lui e con i fratelli; sanando i rapporti infranti e compromessi attraverso l'itinerario del perdono; e trasformando le ferite della vita in "*feritoie di grazia*", come è stato suggerito da mons. Bregantini nella sua relazione. Proprio per questo, la Chiesa deve operare sempre il passaggio dalla celebrazione dell'evento sacramentale alla vita ri-creata dalla potenza pasquale dello Spirito, artefice di ogni novità.

306 pagine di un volume in cui sono raccolte relazioni, omelie, comunicazioni, tutte attraversate da una corrente calda che, come variazione sul tema, ripropongono

nella diversità di linguaggio l'appassionante grido di Paolo ai Corinti: "*Lasciatevi riconciliare con Dio!*" (2 *Cor* 5,20); grido giuntoci dal pastore di questa Chiesa particolare, S. E. Mons. Pichierri, e da S. Em. il Segretario di Stato Bertone; dai vescovi Brandolini, Bregantini, Catella, Forte, di Molfetta, Ghidelli, Maniago, Marini, Molinari, Monterisi, Seccia, Tamburrino, Valentinetti nonché da maestri ed esperti come E. Bianchi, Boselli, Iarlori, Petrolino, Sirboni, Valentino.

4. Se gli Atti della 60° Settimana Liturgica Nazionale di Barletta sono l'espressione di un codice che si rifà al genere letterario *discorsivo-narrativo,* tipico di ogni

pubblicazione, c'è invece un altro codice che, travalicando gli spazi delle nostre biblioteche, è nel cuore e nella mente di tutti coloro che, prima della Settimana e durante il suo svolgimento, sono stati raggiunti e catturati da un logo altamente espressivo; logo appartenente al codice del genere *iconico.* E come tale, è ancora sotto gli occhi di tutti.

Cari amici, chi potrà dimenticare quella preziosa e venerata *stauroteca* che campeggia sullo sfondo quanto mai suggestivo della Chiesa concattedrale di Barletta? Stauroteca e navata centrale: due elementi, mirabili per bellezza, ma soprattutto per l'eloquenza dei loro messaggi. Sì, non tutti leggeranno i dotti interventi presenti nel volume; tutti invece

continueranno a ricordare e a contemplare quella croce, meglio quella icona del Crocifisso-Risorto, da cui perennemente fluisce il dono della riconciliazione offerto alla Chiesa, che è santa sì, ma pur sempre peccatrice, bisognosa cioè di perdono.

A ricordarcelo è Ambrogio, quando afferma: *"Ogni volta che tu bevi (al calice), tu ricevi la remissione dei peccati e ti inebri di Spirito"*.

Non è forse questo il senso racchiuso ed evidenziato da quella sovraimpressione grafica e dalla interconnessione teologica tra la stauroteca e la basilica di Santa Maria Maggiore? La Chiesa, nata dal costato di Cristo dormiente sulla croce, è Colei che nel tempo tiene viva la memoria del sacrificio redentore dello Sposo attraverso l'eucaristia,

offrendo così la grazia del perdono e della salvezza e permettendo ai suoi figli di ritornare nell'Eden a danzare con il loro Signore.

Il Beato Angelico, che a metà del Quattrocento affresca le celle del convento di Santa Maria in Firenze, ci propone la croce come albero della vita alimentato dal fiume della Genesi; è un fiume che irriga il giardino dividendosi e formando quattro corsi (cfr. *Gen* 2,10).

Il Beato Giovanni di Fiesole, con i suoi affreschi, ci fa compiere un salto tra la storia e la metastoria; dipingendo in parecchie versioni il Cristo Crocifisso, egli fa scaturire dal costato di Cristo quattro rivoli di sangue che si trasformano in quattro fiumi; fiumi

che rallegrano la Città di Dio (cfr. *Sal* 45,5). Per il Beato fiesolano, quel sangue dona la vita come l'acqua, poiché il fiume della creazione doveva diventare, come di fatto è diventato nella pienezza dei tempi, il fiume del sangue della redenzione quale creazione ricreata.

E se gli Atti registrano questa stupenda teologia del sacramento, la casula dei sacerdoti e cinquemila crocette binate in conio di ottone e bagno oro 24 K con smalti orafi levigati, faranno ricordare l'evento con stupita ammirazione per tutto quello che è avvenuto in questa diocesi e specificamente in questa Città nell'ultima Settimana di agosto dell'anno 2009.

Quella crocetta, appesa al collo di tutti i settimanalisti, evocherà di certo il grato ricordo di Barletta, della sua gente, dei suoi pastori e dei suoi amministratori; ma soprattutto evocherà l'opera redentrice di Cristo affisso sulla croce nell'atto di richiamare ciascuno di noi a vita nuova; vita da uomini liberi, come ci suggerisce Ambrogio nel suo "*De paenitentia*":

"*Sebbene stretto dai lacci dei miei peccati, io abbia i piedi incatenati e le mani legate, e sia ormai sepolto tra pensieri e opere di morte, se mi chiamerai uscirò libero e mi troverò ad essere uno tra i commensali al tuo banchetto. E la tua casa sarà colmata di prezioso profumo, se tu custodirai chi ti sei degnato di riscattare*" (II, 8,12).

Nel consegnare alla storia con la pubblicazione di questi Atti la 60° settimana Liturgica Nazionale, auguro a questa santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazaret e a questa nobile Città di Barletta di continuare a farci respirare la fragranza dell'arte e della fede, a lode perenne dell'Altissimo e misericordioso Dio e ad edificazione delle nuove generazioni.

È quanto auguro di cuore, rinnovando la profonda gratitudine del Centro di Azione Liturgica (CAL) per l'ottima riuscita della 60° Settimana Liturgica Nazionale.

† Felice, Vescovo
Presidente CAL